

Vierzehntes Concert  
im Saale des Gewandhauses

Donnerstags, am 24<sup>ten</sup> Januar, 1811.

Erster Theil.

\*\*\*\*\*

*Sinfonie*, von Beethoven.

*Scene* und *Arie*, aus: *la Principessa d'Amalfi*, von Weigl,  
gesungen von Dem. *Alb. Campagnoli*.

Lungi s'en vada pur dagli occhi miei,  
lungi pur da colei,  
a cui diede il suo cor! Ristoro almeno  
darà il tempo a miei mali,  
quand'io nol veggo più. Farlo conviene,  
necessità diventa;  
e nella mia risolucion costante  
quasi ad un tratto obbligo d'esser amante.

Del mio cor l'acerba pena  
va ben presto a terminar,  
più l'amor non m'incatena,  
già commincio a respirar.

Ma, qual fiero turbamento  
fa quest' alma, oddio, gelar!  
Forse, ah! lassa! in tal momento  
io ritorno a vacillar.

Ah nò, nò, non son più amante,  
quel, ch'io sento, è in me dispetto,  
è il rossor di quell' affetto,  
che mi fece vaneggiar.

*Pianoforte - Concert*, componirt und gespielt von Hrn. Musik-  
direktor *Schneider*.

*Duett*, aus: *le avventure d'una giornata*, von F. Morlacchi, ge-  
sungen von Dem. *Alb. Campagnoli* und Herrn *Klengel*.

*Conte*. Fà ch'io scorga, o mia Rosina —  
di tue luci il bel sereno;  
deh, ti calma, e stringi al seno  
questa man che tua sarà.

M II 416

*Rosina.* Orfanella, poverina,  
 agli affetti ho sciolto il freno;  
 deh, sicura fossi almeno  
 della vostra fedeltà!

*Conte.* Specchio son d'amore sguardi . . .

*Ros.* Sì, — ma tal volta son bugiardi.

*Conte.* Non temer, mia bella speme.

*Ros.* Dunque insieme — oh qual conforto! . . .

*a due.* In te solo io veggio il porto  
 della mia felicità;  
 è portento, se non moro  
 dal contento, o mio tesoro.

La cara imàgine  
 del mio diletto  
 il cor nel petto  
 balzar mi fà.

## Z w e i t e r T h e i l .

\*\*\*\*\*

*Ouverture*, von Winter. (Neu.)

*Erstes Finale*, aus: il Sacrificio interrotto, von Winter.

*Coro.* Tu che con forte braccio  
 l'immenso ciel sostenti,  
 e fra le dense tenebre  
 scagli saette ardenti,  
 quest' olocausto, ch'ofreti  
 il Peruviano Popolo,  
 benigno accetta, e mostrati  
 propizio al nostro Rè.

*Villac Uma.* Sù, coll' ordin misterioso

or gli stechi disponete!  
 Nello specchio portentoso  
 quindi i raggi raccogliete!  
 Nume eccelso! il sacro foco  
 tuo poter non ci contenda!  
 Fa, che pronto omai discenda  
 l'olocausto a consumar.

*Inca.* O Sole! il tuo favore  
 rende il Perù beato:

dal tuo sentier stellato  
 piove felicità.

Deh, con serena faccia  
 il sacrificio umile  
 d'accogliere ti piaccia,  
 o gran Divinità!

*Tutti.* Deh con serena faccia! etc. etc.

*Mira.* A qual acerbo affanno! —  
 Perdonerà l'inganno?

*Mafferu.* Calmati, ch'ei fra poco  
 per sempre tuo sarà.

*Mir.* Deh dimmi: alcun periglio  
 sovrasta a giorni sui?

*Maff.* Ti giuro, che per lui  
 periglio alcun non v'ha.

Fra il più crudel tormento  
 or or morrà l'altero,  
 e l'arse membra il vento  
 or or disperderà.

*Elvira.* Ombra del mio germano!  
Placata or or sarai.  
Sofferse Elvira assai  
la nera infedeltà.

*Inc.* Or ministri, l'olocausto  
colle spoglie del nemico,  
sull' altare al Nume amico,  
tempo è già, di presentar.

*Guliru,*  
*Balisa,*  
*e Sira.* { Il vitelletto candido  
t'offriamo o Nume fulgido,  
ci porgan le sue viscere  
materia di sperar.

*Tutti.* Ciel! ohimè! qual ci sovrasta  
improvvisa traversia!

Ciel! ohimè! di noi che fia?  
Che spavento! che terror!

*Mir.* Dall'affanno io tremo, io manco.

*Elv.* (Vendicata or or sarò.)

*Maff.* (Baldanzoso! Al regio fianco  
ti vedrò per poco ancor.)

*V. Uma.* È tremendo il Nume allora  
che l'accende il giusto sdegno.

Qual ruina a questo regno  
or minaccia il suo furor.

*Inc.* Tu, cui lice del futuro  
penetrar l'oscuro velo,  
di, perchè rivolga il cielo  
l'ire sue contro il Perù?

*V. Uma.* All' Oracolo lo chieggo;  
chieto in tanto ognun sen stia,  
di placarlo, almen la via  
si degnasse a me svelar!

*Inc.* { Come affannato anela,  
*Mir.* { e geme oltre il costume!

*e* { Qual vittima del Nume  
*Rocca.* { Pira potrà placar!

*Elv.* { Qual gelido terrore  
*e Maff.* { lor piomberà sul core  
allor, ch'udran qual vittima  
chiegga il divin furor.

*Mur.* Tremanti la sentenza  
tutti attendendo stanno;  
oppresso da un affanno  
ch'è figlio dell' error.

*L'Oracolo.* Popolo! il tempio  
profana un empio,  
che m'oltraggiò,  
vendetta io vò:  
Murnei mora.

*Tutti.* Murnei mora.  
Che sento? Murnei reo?

*V. Uma.* Su! l'empio incatenate,  
del Nume vendicate  
il vilipeso onor.

*Coro.* Al rogo incatenato  
si tragga il scellerato,  
la morte ei meritò.

*Inc.* Olà! — Fia ver, oh ciel!  
Tu bestemmiasti il Dio?

*Coro.* Ei bestemmiò il gran Dio.

*Mur.* Giuro che il labbro mio  
il Sol non oltraggiò.

*Coro.* Qual decretò l'Oracolo,  
mora lo scellerato.

*Inc.* Fermate! un tal reato  
apporre a lui chi può?

*Maff.* Io, che pur troppo il sò.  
Confessa il nero eccesso.

Il sommo Nume spesso  
t'intesi bestemmiar.

Ne già l'intesi io solo,  
ma Mira, e insiem con lei  
Elvira i detti miei  
potranno confermar.

*Elv.* Se parlo, a dura morte  
tratto verrà il consorte.

Pur compiasi il dover:  
Quello ch'ei disse, è ver.

*Mir.* Forz' è che il ver confermi.  
L'intesi dir sovente,

che il sol non sia ch'un ente  
creato, qual io son.

*Mur.* Voi m'accusate! Voi!  
(a Mira.) Non corriposto affetto  
d'odio t'infiamma il petto.

Tu meriti perdon.

(a Maffera.) Da nera invidia spinto,  
tu vuoi vedermi estinto.

D'odiarti non mi degno,  
sprezzo la tua viltà.  
(ad Elvira.) Ma nello stuol, che  
  contro  
i giorni miei cospira,  
dover trovarti Elvira!  
questo dolor mi dà.  
*Maff.* (all' Inca.) È certo il suo delitto,  
punito dunque ei sia.  
Fosse tuo figlio stesso,  
pure morir dovria!  
Egli sia tratto al rogo.  
*Coro.* Sì, sì! sia tratto al rogo.  
*Inc.* (a Mur.) La vita a te degg'io,  
te uccide il popol mio.  
*Mur.* Fui spesso al punto estremo,  
nè temo di morir.  
*Roc.* Ruini il regno mio,  
io voglio liberar.  
*Mir.* Che fiero istante, oh Dio!  
Io peno al suo penar.  
*Elv.* Provi nel sacro bosco  
la meritata sorte

il perfido consorte,  
che mi potè tradir.  
*Maff.* { Provi nel sacro bosco  
*e Coro.* { la meritata sorte,  
              e paghi colla morte  
              il fio del suo fallir!  
*Inc.* Dunque nel sacro bosco,  
bersaglio d'aspra sorte,  
il valoroso, il forte  
dovrò veder perir!  
*Roc.* Nò, che nel sacro bosco  
non troverà la morte.  
Uom sì leale e forte  
nol lascierò perir.  
*Mir.* No che nel sacro bosco  
non troverà la morte:  
a me sarà consorte;  
nol lascierò perir.  
*Mur.* Si vada al sacro bosco,  
se merital tal sorte.  
Godete alla mia morte!  
Gioite a miei martir!

---

*Einlass-Billets zu 16 Groschen, sind bey dem Bibliothek-Aufwärter Schrö-  
ter und am Eingange des Saals zu bekommen.*

Der Saal wird um halb 5 Uhr geöffnet, und  
der Anfang ist um 6 Uhr.

---

11120181862